SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

(66ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, numero 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » **(2350)**
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 813, 816, 817
BERNARDI 815, 816
BERNARDINETTI, *relatore* 814, 816
MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . 816
MAMMUCARI 815, 816, 817
ZANNINI 815

La seduta è aperta alle ore 10,25.

Sono presenti i senatori: Bernardi, Bernardinetti, Bussi, Cerreti, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Passoni, Perugini, Ponte, Secci, Trabucchi, Vacchetta e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Merloni e Moro sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Varaldo e Monni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, numero 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242,

concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Il Consorzio per la zona industriale apuana fu istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, modificato con l'articolo 1 del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242.

La zona industriale in questione aveva risentito duramente delle conseguenze dell'ultimo conflitto, trovandosi esattamente nella parte occidentale della cosiddetta linea gotica. Fu certamente questo motivo ad indurre il Governo ad istituire, con le norme sopra richiamate, il Consorzio. Si trattava, infatti, attraverso determinati incentivi, di consentire una ripresa dell'attività industriale con la riattivazione degli stabilimenti rimasti distrutti o semidistrutti durante la guerra.

Pur avendo, tali incentivi, dato risultati positivi, tuttavia in questi ultimi due anni si è notato un certo rallentamento nello sviluppo della zona, dovuto peraltro anche alla sfavorevole congiuntura economica. Si è ritenuto pertanto opportuno rivedere ed integrare alcune norme dei decreti succitati riguardanti gli organi e le attività del Consorzio, allo scopo di favorire nuove possibilità di azione per l'Ente.

Con l'articolo 1 del disegno di legge presentato dal Ministero dell'industria di concerto con vari altri Ministeri si modificano alcuni articoli del decreto legislativo n. 372 del 1947.

In particolare, la modifica riguardante l'articolo 1 del decreto tende a precisare meglio i compiti riservati al Consorzio, richiamando anche l'esecuzione di infrastrutture e la sistemazione dei terreni per gli insediamenti industriali.

Con la modifica dell'articolo 2 del decreto istitutivo del Consorzio si tende ad ampliare l'area di attività dell'Ente, includendo in esso anche i comuni indicati nell'articolo 1 della legge 21 luglio 1950, n. 818, e prevedendo altresì che possano aderire al Consorzio altri enti pubblici e privati che perseguano scopi di generale interesse. Naturalmente, per altri enti pubblici deve intendersi altri comuni. Tutto questo lo preciso anche in relazione ad una segnalazione pervenutami da parte dello stesso Consorzio.

E poi previsto l'adeguamento del numero dei componenti la Giunta esecutiva per commisurarlo con quello dei componenti il Consiglio direttivo del Consorzio.

Un'innovazione particolarmente interessante è quella contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge. Detto articolo, che modifica il primo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, così recita: « Sono dichiarate di pubblica utilità le opere che saranno realizzate nel perimetro della zona industriale per l'esercizio di attività industriali, compresi gli stabilimenti per la lavorazione del marmo per gli ordinari impieghi e per le istituzioni di protezione sociale, nonchè per provvedere allo apprestamento di servizi e infrastrutture ».

Qui vi sono due elementi nuovi. Il primo è che vengono compresi nella zona di attività industriale, ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, anche gli stabilimenti per la lavorazione del marmo. Questa era una esigenza vivamente sentita. Vi doveva senz'altro essere un'indicazione precisa nell'articolo, altrimenti, in virtù di un'altra disposizione di legge, per quegli stabilimenti si sarebbe dovuta ritenere completamente esclusa la possibilità di far parte del Consorzio e anche la possibilità di far agire l'istituto della dichiarazione di espropriazione.

Il secondo elemento è quello contenuto nell'ultima parte dell'articolo: « ... nonchè per provvedere all'apprestamento di servizi e infrastrutture ». Anche questo ha la sua importanza, nel senso che se non si stabilisce esattamente entro quali limiti si può espropriare, potrebbe considerarsi escluso tutto ciò che si riferisce a servizi ed infrastrutture. È chiaro che sia i servizi che le infrastrutture costituiscono il tessuto connettivo di attività come quelle da esplicarsi da parte del Consorzio.

La Commissione finanze e tesoro, richiesta di esprimere il proprio parere sul disegno di legge, ha dichiarato « di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza. Si permette però di richiamare l'attenzione

della Commissione sul contenuto dell'articolo 2, che, a parere della Commissione, sembra esca fuori dai limiti concettuali e normali dell'espropriazione, con possibili, forse non lievi riflessi finanziari ».

Io non ho avuto la possibilità di approfondire questi rilievi, soprattutto dove si richiamano i « possibili riflessi finanziari ». Mi sembra però, per le ragioni che ho detto poc'anzi illustrando l'articolo 2, che sia opportuno approvare anche questo articolo che consente una maggiore possibilità di azione all'Ente e quindi permette di dare maggiore impulso al progresso della zona.

Devo aggiungere che da parte del collega Bernardi mi si è prospettata la possibilità della presentazione di alcuni emendamenti, della cui bontà — devo dire subito (da un punto di vista formale e di ortodossia legislativa) — non sono assolutamente convinto. Se il collega Bernardi dovesse insistere, allora chiederei ai colleghi la cortesia di un rinvio della discussione per poter esaminare assieme allo stesso senatore Bernardi quanto si può eventualmente recepire di ciò che egli ha voluto rappresentare nell'interesse e, vorrei aggiungere, per conto dello stesso Consorzio per la zona industriale apuana.

B E R N A R D I . La proposta dovrebbe tendere a migliorare la funzionalità del Consorzio. Ma la nuova impostazione derivante dalle modifiche apportate alle norme in oggetto pone diversi problemi, soprattutto in ordine alla delimitazione dell'area del Consorzio e alla inclusione degli stabilimenti per la lavorazione del marmo.

Recentemente, in provincia di La Spezia, proprio al confine con la zona industriale, cioè nella parte del Magra, è nata una piccola zona industriale. Ora, mentre in questa zona sono ammesse facilitazioni per gli stabilimenti per la lavorazione del marmo, le stesse facilitazioni non sono ammesse nella zona apuana. È in gran parte per questo motivo che si è sentita la necessità di una nuova regolamentazione.

Anche io ho notato che parte degli emendamenti prospettati dagli stessi interessati non sono molto ortodossi da un punto di vista legislativo. Devo fare quindi eco al collega Bernardinetti nel chiedere un rinvio della discussione, che consentirà a me ed al relatore di approfondire il problema ed acquisire qualche altro elemento, in modo che in una prossima seduta si possa approvare il disegno di legge.

M A M M U C A R I . Noi siamo d'accordo per il rinvio, che consentirà di avere altre notizie anche in merito all'applicabilità del disegno di legge.

Vorrei porre una prima domanda: qual è il rapporto che si verrà a stabilire tra il Consorzio, con i poteri ampi previsti dal provvedimento, ed i Comuni interessati, specialmente se viene allargata l'area della zona industriale? Pongo questa domanda, perchè l'esperienza ci dice che i Consorzi mirano nella pratica ad esautorare i Comuni per tutto quanto concerne non solo i piani regolatori, ma anche l'utilizzazione dei territori comunali in rapporto alle attività industriali.

Questo è uno dei problemi più seri che dobbiamo considerare. Perchè se non si dovesse realizzare un equilibrio tra attività del Consorzio e attività dei Comuni, nel senso che anche i Comuni come tali beneficino dei vantaggi di cui godranno gli industriali . . .

Z A N N I N I . Ma i Comuni non fanno parte del Consorzio?

M A M M U C A R I . La domanda potrebbe apparire pertinente, ma non lo è. Nella provincia di Latina, noi abbiamo la esperienza del Consorzio Roma-Latina. Anche se i Comuni fanno parte del Consorzio, non sono in maggioranza; chi decide in genere, anche per le realizzazioni relative ai piani regolatori, è l'Unione industriale del Lazio.

Z A N N I N I . Ma il Consorzio è costituito con determinati scopi.

M A M M U C A R I . C'è comunque la necessità di realizzare un equilibrio; si tratta di piano regolatore e si tratta di un equilibrio tra le attività economiche che esistono nel comprensorio.

P R E S I D E N T E . Dipende da come è costituito il Consorzio!

M A M M U C A R I . I Consorzi sono costituiti in maniera particolare; i rapporti sono tali per cui gli industriali fanno le loro valutazioni, prescindendo da quelle dei Comuni.

La seconda domanda è la seguente: se la zona è dichiarata economicamente depressa, in che modo può operare la legge n. 614? Pongo la domanda in maniera chiara, ai fini di una equilibrata applicazione della legge n. 614 nel comprensorio in cui essa opera, perchè l'orientamento che vi è oggi, è di concentrare gli investimenti di cui alla predetta legge proprio nelle zone che praticamente si stanno sviluppando dal punto di vista della costituzione dei Consorzi industriali.

Sollevo questa questione anche da un punto di vista regionalistico. Abbiamo pagato un prezzo per l'applicazione della legge n. 614 nel Lazio, e l'onorevole Malfatti sa bene quale prezzo stiamo pagando per l'utilizzazione della legge stessa nelle zone depresse; in pratica però assistiamo ad un processo di concentrazione di incentivi nelle zone del Nord. Ora, nel caso specifico, questa zona è dichiarata zona depressa per cui rientra anche nei benefici di cui alla legge della Cassa del Centro-nord? Questa è un'altra domanda alla quale dobbiamo rispondere; altrimenti concediamo ulteriori agevolazioni senza tenere conto degli altri problemi. Se consideriamo la nostra Regione, vediamo che anche noi abbiamo un grosso problema, quale è quello del travertino. Ora, se si concede una agevolazione particolare alla zona apuana, sorge il problema della zona del travertino, che è una zona delimitata, e quindi la necessità di una disposizione di carattere generale, relativa alla politica di valorizzazione del marmo nell'ambito italiano e nell'ambito del MEC.

Sono d'accordo per un processo di ammodernamento delle nostre zone, ma questo processo deve avvenire in modo proporzionato, perchè si realizzino un ammodernamento di tutta l'attività delle cave e la valorizzazione del marmo.

P R E S I D E N T E . Il relatore insiste nella sua proposta di rinvio?

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. La proposta di rinvio l'avevo formulata in via subordinata, nel caso che il senatore Bernardi avesse insistito nella presentazione degli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bernardi ritiene che questi emendamenti siano urgenti?

B E R N A R D I . Non sono formulati in maniera precisa, quindi pregherei il signor Presidente di voler rinviare almeno di una settimana il seguito della discussione.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se la Commissione ritiene di dover rinviare il seguito della discussione, il Governo non ha nulla in contrario. Vorrei soltanto far presente al senatore Mammucari che la sua preoccupazione, che gli Enti locali possano in qualche modo essere vincolati oltre il necessario, nella loro attività, da questo Consorzio, mi sembra quanto meno eccessiva, perchè, come risulta all'articolo 1, è prevista nel Consiglio del Consorzio una larga prevalenza dei rappresentanti dei Comuni. Non saprei infatti come il timore manifestato dal senatore Mammucari potrebbe trovare corrispondenza nella realtà, dal momento che abbiamo un Consiglio composto da 16 rappresentanti dei Comuni, due rappresentanti degli industriali e due rappresentanti delle organizzazioni operaie locali, quattro rappresentanti della pubblica Amministrazione, e un rappresentante di ciascun ente pubblico o privato. Non è immaginabile che i rappresentanti degli enti pubblici e privati siano in numero tale da modificare il rapporto di maggioranza a favore dei comuni.

Il Consorzio, evidentemente, dovrebbe essere dotato di un suo potere di fronte ai Comuni questo non lo contesto. D'altra parte che tale potere non vada a detrimento dei Comuni è garantito dalla formazione del Consorzio stesso in cui i rappresentanti dei

Comuni si trovano in maggioranza, perchè sono 16 più 2 rappresentanti delle organizzazioni operaie; quindi complessivamente 18 contro 6, oltre naturalmente i rappresentanti degli enti pubblici o privati, che dovrebbero essere così numerosi da annullare la maggioranza dei Comuni, il che mi sembra una ipotesi poco realistica.

P R E S I D E N T E . Se la proposta di rinvio, accettata dalla Commissione, è stata motivata dalla necessità di esaminare gli emendamenti preannunciati dal senatore Bernardi, credo che sarebbe opportuno dare intanto lettura di questi emendamenti per vedere di che cosa si tratta e per valutare la loro importanza.

All'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, viene proposto un emendamento tendente ad aggiungere dopo il primo comma il seguente:

« Allo scopo di formare il patrimonio consortile il Consorzio può direttamente chiedere l'espropriazione delle aree e degli edifici da destinare e predisporre per nuovi impianti industriali ed attività artigianali e per l'attuazione del piano regolatore generale della zona industriale apuana e dei piani particolareggiati e per l'apprestamento dei servizi ».

M A M M U C A R I . Questo conferma le mie preoccupazioni.

P R E S I D E N T E . All'articolo 2 del citato decreto n. 372, si propone di sostituire la seconda parte del primo comma con la seguente:

« Ad esso possono aderire, su loro richiesta e su deliberazione del Consiglio del Consorzio, altri Comuni, enti pubblici, nonchè enti privati che perseguono scopi di interesse generale ».

Sempre all'articolo 2, si propone di aggiungere il seguente comma:

« Tutte le disposizioni aventi valore per la zona industriale apuana si intendono estese anche ai territori dei Comuni che aderiscono al Consorzio ».

Al punto *c*) dell'articolo 3, si propone di aggiungere: « due rappresentanti per le Camere di commercio e due rappresentanti dell'Amministrazione provinciale ».

Al punto *d*) dell'articolo 3, si propone di elevare da 2 a 3 i rappresentanti degli industriali e i rappresentanti delle organizzazioni operaie locali.

Sempre all'articolo 3, si propone di aggiungere dopo il punto *d*) il seguente comma: « Ciascuno dei Comuni che aderiscono al Consorzio per la zona industriale apuana di cui all'articolo 2, nomina un rappresentante nel Consiglio del Consorzio ».

All'articolo 2, si propone di sostituire il testo con il seguente:

« Sono dichiarati di pubblica utilità i terreni e gli edifici che nel perimetro della zona industriale e nel territorio dei Comuni di cui alla legge 21 luglio 1950, n. 818, e di quelli che aderiranno al Consorzio sono necessari per la costruzione e per l'esercizio di attività industriali, compresi gli stabilimenti per la lavorazione eccetera ».

Si propone poi di aggiungere un articolo 3 del seguente tenore:

« L'articolo 10 del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, e sostituito dal seguente:

" Alle spese per il funzionamento e per lo sviluppo dell'attività del Consorzio si provvede mediante un contributo annuo a carico di ogni impresa ammessa ai benefici consentiti dalle disposizioni sulle zone industriali, sulla base dell'imposta camerale accertata o accertabile; un contributo annuo a carico degli Enti consociati sulla base dell'importo dei contributi ad essi dovuti; un contributo o un *tantum* da determinarsi dal Consiglio del Consorzio e comunque non inferiore a un milione di lire a carico degli Istituti di credito che aderiscono al Consorzio.

Le aliquote dei contributi di cui ai nn. 1) e 2) sono stabilite con decreto ministeriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quello delle finanze su proposta del Consiglio del Consorzio.

L'accertamento a carico degli obbligati è fatto dal Consiglio. Entro 30 giorni dalla sua

notifica è ammesso ricorso al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Se non sia stato fatto ricorso o se il ricorso è stato respinto, il contributo è riscosso con le procedure e i privilegi stabiliti per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici. L'ingiunzione è emessa dal Presidente del Consorzio " ».

A questo punto, dopo il suggerimento del relatore, accolto dalla Commissione e dal Governo, mi pare che possiamo senz'altro rinviare il seguito della discussione del disegno di legge per avere la possibilità di approfondire gli emendamenti che sono stati presentati e di esprimere nella prossima seduta il nostro parere al riguardo.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari